

previste dal sudetto disegno di legge, affidandola ai cantieri più antichi e importanti che si sono recentemente dovuti chiudere o che stanno per chiudersi per mancanza di lavoro, costringendo al licenziamento di antiche e provette maestranze specializzate le quali non potrebbero trovar occupazione altrimenti.

«Luiggi, Broccardi, Olandini, Casaretto, Celesia, Poggi».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere se intendano accogliere — senza colpevole indugio — le deliberazioni delle amministrazioni comunali e i ripetuti vibrati voti delle allarmate popolazioni di Cannitello, Catona, Villa San Giovanni e Campo, tendenti ad ottenere l'immediata rimozione delle grandi quantità di esplosivi che — con incredibile imprudenza e senza alcuna necessità — sono state depositate nei numerosi forti circostanti.

«Tripepi».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sul modo come procede il servizio d'imbarco degli emigranti per l'America del Nord e per sapere quale vigilanza abbia saputo esercitare l'ispettore del Porto di Palermo per impedire il bagarinaggio scandaloso nel rilascio del certificato di assicurato imbarco, che converrebbe abolire per sottrarre il servizio alle speculazioni degli agenti palesi o occulti delle compagnie di navigazione.

«Guarino-Amella».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se e quali iniziative egli abbia preso od intenda prendere, affinché in Asia Minore ed in Tracia vengano protetti i diritti delle minoranze di qualunque origine e di qualsiasi religione.

«Graziadei».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere i provvedimenti che intende prendere al fine di assicurare l'accertamento delle responsabilità dei magistrati coinvolti nella grave denuncia del sindacato forense di Milano e di affrettare le disposizioni legislative atte a garantire il retto funzionamento della professione forense.

«Beltrami».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda necessario ripristinare, opportunamente modifica-

to, il decreto-legge 18 gennaio 1917, n. 148, e ciò per meglio combattere la delittuosa attività degli abigeatari in Sicilia, che negli ultimi tempi, malgrado i sacrifici veramente encomiabili delle squadriglie di pubblica sicurezza, hanno ridotta in una situazione allarmante l'industria zootecnica-agraria.

«Aldisio».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se sia a sua conoscenza l'atteggiamento fazioso e servile della Commissione per l'occupazione delle terre di Girgenti e di taluni tecnici che ne dipendono; per sapere se sia informato delle punizioni (trasferimenti) inflitte a qualche funzionario che non volle subire delle indecorose imposizioni; per sapere se in tale stato di cose intenda servirsi della Intendenza di finanza per la istruttoria dei ricorsi pendenti presso il Ministero e presso il Collegio arbitrale istituito ai sensi della legge 29 agosto 1922; e per sapere, infine, se verificandosi accertamenti di fatto non conformi a verità ed in evidente malafede, esso intenda procedere penalmente contro i responsabili.

«Abisso».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere le ragioni per le quali ancora non è tornato nella sua sede naturale il reggimento di guarnigione a Monteleone di Calabria, dove, con grave dispendio dell'erario, è stata di recente costruita un'apposita caserma. E tanto chiede a calmare al viva agitazione, che minaccia di degenerare, per le voci correnti che quella sede sia stata abolita, malgrado le ripetute promesse del Governo che non sarebbe stato fatto torto alle tradizioni della patriottica città, ed agli impegni contrattuali assunti dal Ministero della guerra con l'Amministrazione comunale.

«Larussa».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i criteri ai quali si è ispirato nel punire, con manifesta ingiustizia, sospendendolo dal grado e dallo stipendio, il commissario D'Elia della questura di Firenze colpevole solo di essersi trovato nella impossibilità di impedire l'8 ottobre 1922 in Antella l'allontanamento del sottosegretario Martini e dell'onorevole Bacci da una cerimonia patriottica.

«Frontini».

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere come gli ex-combattenti avventizi nell'Amministrazione